

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Quintius Nautius Aucler, La Threicia. Religione naturale universale (La Thréicie ou la seule voie des sciences divines et humaines, du vrai culte et de la morale, 1799 circa). Traduzione e note di Vittorio Fincati, Tipheret, Acireale, 2023, pp. 236*



QUINTUS NAUTIUS AUCLER

**LA THREICIA**  
**Religione universale naturale**

Traduzione e note di Vittorio Fincati



Opera di una certa curiosità, che cerca di fondere la tradizione “pagana” con quella cristiana, contestando di quest’ultima tutti gli aspetti “ufficiali” anche se ne recepisce *in toto* particolari non secondari come il diluvio. Tende tuttavia a ridurre il cristianesimo, e prima ancora l’ebraismo, a un’ispirazione egizia, confondendo tra l’altro ebrei e Hyksos con una manipolazione dei testi che fa impressione.

Per certi aspetti più generali il testo incuriosisce, ma poi si esprime con una tale superficialità sulla storia cristiana da lasciare trasecolati. Contro il testo evangelico sostiene essersi Gesù fermato in Egitto per 12 anni per poi farvi ritorno successivamente, quindi dice che non sarebbe stato crocifisso ma insomma si sarebbe imbastito un grande inganno, e come prova del fatto che non fosse morto

quando fu deposto porta un quadro di mille anni successivo, cosa la cui assurdit  nota e segnala anche il curatore Vittorio Fincati...

Le sue critiche storiche alla cronologia neotestamentaria sono grezze e prive di senso comune, inoltre afferma che Ges  sarebbe stato ucciso con un colpo di lancia, il che non risulta affatto, il colpo di lancia essendo stato un semplice espediente per sincerarsi che fosse gi  morto.

Insomma una tale inaccuratezza critica   davvero sconcertante, pu  essere spiegata solo dal pregiudizio.

Altri aspetti potrebbero risultare interessanti, ad esempio l'inquadramento del cristianesimo come uno dei linguaggi dello spirito, o il vedervi comunque una manifestazione misterica.

L'Aucler ha insomma voluto salvare quel che gli piaceva di Ges  inglobandolo in una visione pi  o meno neoplatonica di stampo monoteistico.

Come tutti i nemici del cristianesimo storico, Aucler   nemico di san Paolo, e lo insulta pesantemente accusandolo di essere un libertino, per via del fatto che difendeva l'uso per cui i cristiani dell'epoca sua convivevano con delle "sorelle spirituali".

  chiaro che quest'accusa deriva dalla mentalit  da libertina suburra che dilagava all'epoca nella testa di Aucler stesso (dico "all'epoca" perch  poi Aucler si converti e ritorn  cattolico), incapace di pensare a un rapporto che non fosse puramente carnale.

Grande spazio Aucler concede naturalmente ai crimini secondo lui commessi da ebrei e cristiani, gente insulsa e rozza secondo il suo parere.

Terminata la parte pi  specialmente critica, Aucler abbozza nella seconda parte il quadro di una religione misterica di stampo neoplatonico, senza risparmiare ulteriori critiche ai cristiani, per quella iattura psicologica che sembra rendere impossibile agli aspiranti restauratori dell'antichit  di farlo senza basare la propria ricostruzione sull'avversione al mondo cristiano.

In questo quadro, che avrebbe i suoi pregi anche letterari, Ges , privato di ogni carattere storico comunemente ammesso,   inserito come uno dei tanti maestri dei misteri, uno pneumagogo che trae il suo sapere dall'Egitto e lo trasmette a pochi discepoli in segreto, in un mondo che lo traviser .

Conforta considerare che una quindicina d'anni dopo Aucler si pentir  di questi spropositi e pubblicher  un opuscolo di rettifica.

07/08/2023